



Rischia la chiusura la masseria simbolo della lotta alla mafia

Conti in rosso. Lo Stato la volle gestire per dare un esempio

di LORENA SARACINO

Era il 12 giugno dello scorso anno quando, con grande risonanza di stampa, l'«Antica Masseria dell'Alta Murgia» - sala ricevimenti di Altamura confiscata alla criminalità organizzata - diventava un presidio di legalità ed il primo esperimento "commerciale" dello Stato, voluto dall'allora direttore dell'Agenzia nazionale per i beni sequestrati e confiscati alla criminalità, il prefetto Mario Morcone. Un ristorante da 8mila metri quadrati, simbolo della forza criminale locale - secondo lo stesso prefetto - veniva restituito alla collettività attraverso una attività di ristorazione a prezzi da esproprio proletario, ma sotto la prestigiosa guida dello chef internazionale, Gianfranco Vissani. A distanza di soli otto mesi, quella struttura rischia di chiudere. Spiega Rosa Chironna, una delle 36 dipendenti della Masseria: «Lunedì, alle 18,35, sono partite le lettere di licenziamento per tutti i dipendenti della struttura. Abbiamo fatto ogni tentativo possibile per incontrare il nuovo direttore dell'Agenzia, Giuseppe Caruso, per chiedere spiegazioni, ma non abbiamo ricevuto risposte. Oggi (ieri n.d.r.) qualcuno di noi è andato a Roma al ministero, ma è stato nemmeno ricevuto». Sono due mesi che i dipendenti non ricevono gli stipendi «e molti fornitori non vedono un euro da giugno». «Mi vergogno a dirlo, ma abbiamo dovuto investire del nostro - racconta ancora Rosa - per pagare i rifornimenti alimentari per i ricevimenti che era-

no già stati prenotati, per evitare cattive figure».

La struttura è in mano alla «Virgiglio Project» - società anch'essa confiscata alla mafia ed utilizzata per la gestione di parte delle strutture sequestrate - che ha annunciato informalmente ai dipendenti che presto abbasserà le saracinesche e sarà costretta a restituire i beni. Da Roma, dall'Agenzia, spiegano: «Stiamo riguardando il punto e valutando di riassegnare il bene alla Regione Puglia, dal punto di vista normativo. L'iniziativa deve continuare, rimodulando il contratto allo chef e mantenendo i livelli di impiego». Dalla Regione, però, l'assessore regionale per i Beni confiscati alle mafie, Nicola Fratoianni, ha altre idee: «Stiamo valutando l'offerta dello Stato. Fra una quindicina di giorni diremo di sì o di no. Abbia-



Giugno

Inaugurazione della Masseria dell'Alta Murgia: Vissani con l'ex sottosegretario Mantovano

L'Agenzia

«Stiamo valutando di riassegnare il bene alla Regione Puglia perché se ne occupi direttamente»

mo tenuto un mesetto fa un incontro con la viceprefetto Maria Rosaria Laganà, alla prefettura di Bari, che ci ha spiegato la volontà dello Stato di cedere la struttura. Non abbiamo alcuna intenzione, però, di continuare solo con la ristorazione. Pensiamo ad una scuola di cucina, alla valorizzazione dei prodotti locali con l'aiuto di *Libera*, ma senza Vissani». A rivendicare la gestione della struttura è anche il sindaco di Altamura, Mario Stacca: «Noi pensiamo ad un centro di formazione da affidare all'Istituto alberghiero, con corsi di cucina da far gestire a ristoratori locali». La viceprefetto, spiega ancora il sindaco, «ci ha spiegato che la struttura ha accumulato perdite consistenti già il primo anno. E, comunque, qui i ristoratori non l'hanno mai vista di buon occhio: i prezzi popolari hanno prodotto concorrenza sleale». Le perdite, secondo i dipendenti, «ammonterebbero ad un milione di euro», ma pesano gli



investimenti iniziali. E anche i costi: 120mila euro l'anno di luce, altrettanti di gas, due costose guardie giurate e 5mila euro di manutenzione giardini. Cifre che la mala può permettersi di pagare fischiettando, ma uno Stato con i buchi nelle soles, no. Senza contare i 67mila euro al mese di paghe contrattualizzate per i dipendenti cui ora viene proposto di organizzarsi in cooperativa con *Libera*. Oltre i compensi a Vissani e suo figlio e ai quattro chef che ha portato con lui. La struttura, però, assicurano i dipendenti, che non si fanno una ragione della chiusura, «ha contratti garantiti per due milioni di euro per tutto il 2012, ed è tutto sold out». Perché chiudere, allora? In pochi mesi sarebbero già stati incassati 820mila euro.

Grida allo scandalo l'ex sottosegretario all'Interno, Alfredo Mantovano: «Non entro nel merito della questione contabile, ma ritengo una grave vicenda istituzionale quella che si sta profilando. Anche con il cambio del direttore dell'Agenzia si dovrebbe assicurare continuità d'intenti. Questa è stata la prima risposta forte dello Stato contro la criminalità in Puglia e un esempio nel Paese. Senza contare l'atto di generosità di Vissani, che non è un santo, ma non ha bisogno certo di noi. L'attività necessitava di respiro ancora per un paio d'anni e, poi, avrebbe prodotto utili. E' grave quanto sta accadendo».